

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XV

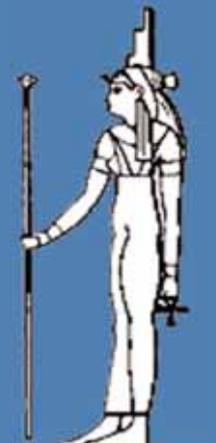
Ottobre 2004

N°. 10



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org





IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

TRADIZIONE E STORIA- Il S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

CONOSCENZA ED INFINITO - Bruno - pag. 4

**Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed un pochino esoteriche**

LA RICERCA DELLA VERITA ED IL COMPAGNO D'ARTE

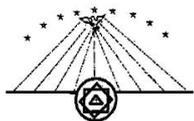
Carlos - pag. 6

SUI MISTERI PAGANI - Tiziano - pag. 10

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





Tradizione e Storia

Il S.:G.:H.:G.:

La Tradizione, dal latino traditio-traditionis, significa

consegna, trasmissione da parte di Dio all'archetipo dell'uomo delle facoltà e delle regole particolari volte ad agevolarlo, nel corso della sua avventura terrestre, nella lotta contro i condizionamenti umani che lo tengono legato alla sua natura umana con laccioli vari, che sono vizi, difetti, pregiudizi e passioni, imbrigliando sotto molteplici veli la sua natura divina.

La Tradizione ha origine nel mondo metafisico al di là del tempo e dello spazio, laddove si formano gli archetipi di tutte le cose da creare.

La Tradizione è stata conservata per mezzo dei miti, dei simboli e delle leggende che, nella loro complessa semplicità, permettono, a volte, che il mondo metafisico entri nella storia. E ciò accade, soprattutto, quando nella storia Dio invia un proprio Messaggio col compito di scuotere l'umanità e ricordare la giusta via da percorrere per ritrovare la Conoscenza.

La Storia è la ricerca dei significati dei fatti e degli accadimenti, esaminati criticamente nel loro complesso, dai quali appare per le comunità umane l'essenza dei loro comportamenti e per i Messaggi di Dio la ricerca dei significati e della incisività delle loro azioni, nonché la valutazione del loro essere e del segno che la loro presenza proietta nel tempo.

La storia è utile al progresso dell'uomo per tutto ciò che riguarda l'esteriorità e i mezzi, che lui spera, gli renderanno più agevole il suo soggiorno sulla terra.

Ma se vuole progredire nella Conoscenza, deve seguire la Tradizione che gli insegnerà a trovare nella propria interiorità la giusta via per scoprire la Conoscenza: "*visita interiora tua rectificando*

invenies occultam lapidem veram medicinam"

L'uomo (maschio e femmina) è precipitato nella prigione della materia per avere incautamente fatto una scelta senza cognizione di causa, a seguito della quale ha acquisito, e subito dopo ha perduto, tutta la Conoscenza, della quale gli è rimasto un vago, ma ricorrente e pressante ricordo, che lo spinge alla ricerca.

Nell'exasperante desiderio di cercare la Conoscenza, egli dovrebbe incamminarsi sulla via della propria interiorità, nella quale con i mezzi fornitigli dalla Tradizione, potrà trovarla, e, trovatala, inoltrarsi nei piani superiori dello Spirito.

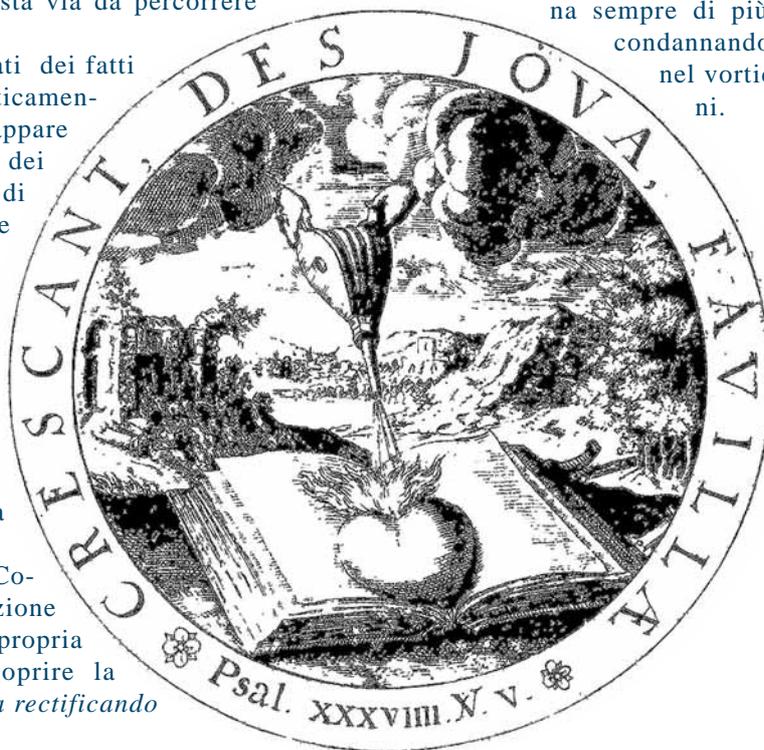
Ma l'uomo ha preferito crogiolarsi nelle insidie delle sirene e nella illusione di potere risolvere il proprio problema di liberazione con la ragione umana e con l'allettamento della carne, inserendosi nel vortice delle generazioni e lasciandosi attrarre soltanto dalla storia.

L'uomo sceglie l'esteriorità che lo circonda e tenta di risolvere il problema della Conoscenza cercando attraverso lo studio critico di fatti e di avvenimenti avvenuti attraverso le generazioni, attraverso la "Storia" nella quale cerca invano la Verità che lo sollecita. Egli non troverà mai tale Verità fuori di sé, mai nella storia che, fra l'altro, è inquinata dalla più faziosa partigianeria di coloro che la hanno sempre distorta a proprio beneficio.

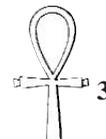
Inoltre, l'uomo, nel tentativo di trovare la propria identità nel posto sbagliato e con mezzi inadatti, riesce soltanto a trovare comodità illusorie che gli rendono la vita sulla terra sempre più complicata, lasciando sempre irrisolto il problema che continua ad assillarlo. La sua volontà di potenza, che egli chiama "civiltà" lo allontana sempre di più dalla giusta via,

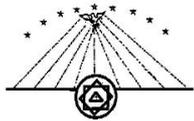
condannandolo sempre di più nel vortice delle generazioni.

Il S.:G.:H.:G.:



J.Mannich,
Sacra Emblemata - 1624 -





Conoscenza ed infinito

con il cerchio: il poligono iscritto, quanti più lati ha, tanto più si avvicina al cerchio, senza mai diventare uguale a quello, anche se i suoi angoli vengono moltiplicati all'infinito, né giungerà mai a coincidere col cerchio. Così noi non conosceremo altro della verità, se non questo: che sappiamo che essa, così come è, è per noi incomprendibile, perché la verità è necessità assoluta, che non può essere né più né meno di quello che è, e il nostro intelletto è invece possibilista." (N. Cusano - De docta Ignorantia- I,3).

Sebbene l'universo sia infinito, in quanto immagine

Bruno Quindi esiste una frattura fra verità empiriche e Verità Assoluta che non può essere mai definitivamente colmata.

di Dio, nella mente dell'uomo appare come indefinito, qualcosa di illimitato. Ne risulta il carattere parziale, relativo alla conoscenza umana e, di conseguenza, l'impossibilità per l'uomo di costruire una rappresentazione oggettiva assoluta dell'Universo.

Ma proprio questa impossibilità di costruire una rappresentazione complessiva e definitiva dell'Universo è il fondamento della conoscenza umana. Difatti, soltanto se esiste uno iato, una separazione incolmabile fra sapere umano e realtà, è possibile conseguire delle conoscenze che abbiano un fondamento di verità, nella misura in cui tendono instancabilmente e indefinitamente verso il termine rappresentato dalla Verità assoluta.

Se conoscenza umana e realtà fossero fuse, la seconda avrebbe lo stesso carattere di finitezza e imperfezione della prima e non avremmo alcuna base su cui accertare la verità delle nostre deduzioni.

Ma ecco che noi sappiamo che esiste una realtà infinita e perfetta distinta dal nostro pensiero e irraggiungibile, in termini assoluti da esso. In altri termini, sappiamo che esiste una Realtà Assoluta al di fuori di noi.

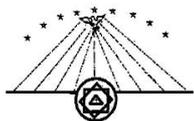
Ora, se seguiamo un percorso di avvicinamento mai terminato o terminabile verso di essa, siamo certi che le nostre deduzioni costituiranno un'approssimazione della verità e quindi parteciperemo, in modo sempre più perfezionato, della Verità.

" la verità è indivisibile. L'intelletto si comporta con la verità, come il poligono



figurarum Aegyptiorum Secretarum XIII sec.





Questa frattura è ciò che garantisce la possibilità dell'esperienza e della conoscenza, perché proprio in quanto esiste il riferimento a un Ente perfetto che il sapere empirico acquista il suo diritto e trova il suo fondamento. Insomma la conoscenza esiste nella misura in cui esiste un Essere Assoluto e oggettivo cui essa fa riferimento, anche se sa di non potere mai

esaurirlo e ricomprenderlo completamente.

Per l'Iniziato il soggetto (cioè la mente, lo spirito) vive in un mondo a sé, distinto dalla realtà materiale, sa che esistono due mondi distinti, un mondo materiale e un mondo spirituale, un corpo e uno spirito.

La Tradizione ci dice che il mondo è retto da un ordine assoluto, definito da Dio una volta per tutte; pertanto le leggi che descrivono il mondo hanno carattere di verità, sono leggi eterne.

L'uomo ha quindi la facoltà di manipolare il mondo e di realizzare, con la materia di cui è composto, nuovi oggetti (le macchine), non quella di modificare le leggi del suo funzionamento.

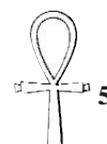
Senza dubbio, nell'uomo, energia materiale e energia spirituale sono legate da qualche cosa, e si prolungano mediante qualche cosa, ci deve essere in qualche modo un'Energia Unica che anima il mondo. Una interpretazione anche positivista dell'universo deve comprendere l'interno oltre che l'esterno delle cose, sia lo spirito che la materia.

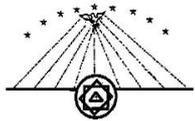
L'uomo, e a maggior ragione l'Iniziato, deve accorgersi di non essere un elemento sperduto nelle immensità cosmiche, ma scoprire che in lui converge e si omizza una universale volontà di vivere. L'uomo freccia dell'evoluzione.

Bruno



W.Blake, la caduta dell'uomo 1807





Saggi, dissertazioni, breve racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

La búsqueda de la verdad y el Compañero del Arte

(dissertaciones de un Compañero de Arte)

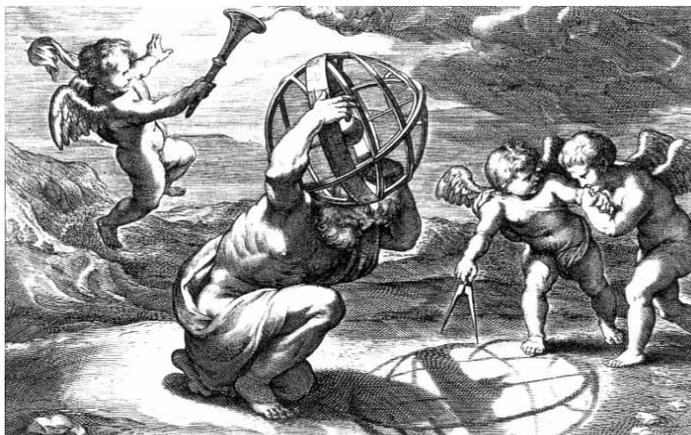
Carlos

“**Y** me construirán un Templo y moraré en Ellos”

Fragmento de La Torá

Hoy me he tomado la libertad de voltear la vista atrás y reflexionar en voz alta sobre los pocos pasos que he dado en el camino iniciático.

Después de haber fatigado la búsqueda del misterio del Universo en la razón, caí en un ateísmo severo. No por haber perdido la fe. Si no, por haberla depositado en la lógica y el modelo cartesiano. Luego de años de leer textos sobre cosmología, física cuántica, astronomía, genética y otras ramas de la ciencia profana, advertí que el modelo del Universo de los científicos estaba atado con unos pocos hilos y pendía de unos improvisados chiches. Las teorías más afamadas y sorprendentes son difundidas como hechos ciertos, sin embargo, los divulgadores rara vez mencionan que las probabilidades de que sean ciertas, son demasiado bajas para demostrar nada. A punto de terminar mi carrera universitaria me sentí vacío y frustrado por la educación moderna. Me refugié en la literatura y la historia. Leyendo los textos de los autores griegos, romanos y medievales, comprendí que aquellos hombres adolecían de los mismos problemas que nosotros. Esta familiaridad me convenció de que en el interior del hombre había algo inmutable que no se veía afectado por el medio. De este algo, provenía el verdadero problema de la existencia.



Franciscus Aquilonius - Optica, 1611

La ricerca della verità ed il Compagno d'Arte

(dissertazioni di un Compagno d'Arte)

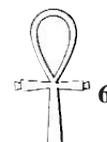
Carlos

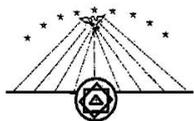
“**E** mi costruiranno un Templo ed abiterò in Essi”

Frammento della Torá

Oggi mi sono preso la libertà di guardare indietro e di riflettere a voce alta sui pochi passi che ho fatto durante il tragitto iniziatico.

Dopo avere faticosamente ricercato il mistero dell'Universo nella ragione, caddi in un ateismo severo. Non per avere perso la fede. Forse, per averla riposta nella logica e nel modello cartesiano. Dopo anni di letture su testi di cosmologia, fisica quantica, astronomia, genetica ed altri rami della scienza profana, notai che il modello dell'Universo degli scienziati era “legato con pochi fili e pendeva da alcuni estemporanei gioiellini”. Le teorie più famose e sorprendenti sono invalse come fatti certi, tuttavia, raramente i divulgatori menzionano che le probabilità che siano certi, sono troppo basse per dimostrare qualche cosa. Sul punto di finire il mio percorso universitario mi sentii vuoto e frustrato per l'educazione moderna. Mi rifugiai nella letteratura e la storia. Leggendo i testi degli autori greci, romani e medievali, compresi che quegli uomini soffrivano dei nostri stessi problemi. Questa familiarità mi convinse che all'interno dell'uomo c'era qualcosa di immutabile che non si individuava che al centro. Da questo qualcosa, proveniva il vero problema dall'esistenza.





No importa si el ser humano, mediante la técnica, es capaz de conquistar y habitar otros mundos, pues siempre llevaría con él, el vástago de esta incógnita. Las formas exteriores pueden variar, pero la esencia permanece inmutable. Los antiguos ofrecían un método para hallar la Gran Respuesta: la transmisión del Conocimiento de Maestro a Discípulo. Así, nuestros ancestros se aseguraban una formación equilibrada entre el cuerpo, la mente y el espíritu. En contraposición, la educación moderna despersonalizada, fragmentada y vacía, ha truncado al hombre de su verdad interior. Nos ha convertido en seres incompletos, en obras inconclusas, temerosos de nuestra propia naturaleza divina. Hoy debo decir, que encontré en la masonería y el hermetismo, ya no al "Maestro", sino al Camino que conduce hacia la Sabiduría de los Antiguos. Este sendero es arduo y difícil. Es una vía de sacrificio y purificación. Antes de ser iniciado me hallaba enfermo y en una situación delicada, pues mi sobrepeso me había provocado derrame de pleura y corría riesgo de padecer enfermedades aún más serias. Durante unos meses la situación se agravó. Pero debo agradecer al grado de Aprendiz y a la masonería que me proveyó del martillo y el cincel, sin los cuales no habría podido recuperar mi salud.

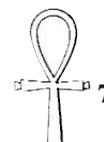
En el camino iniciático, una vez vencido un obstáculo, inmediatamente se nos presenta otro, y nunca se deja de ser un Aprendiz del Arte. Me fue otorgado el grado de Compañero y comencé el trabajo en esta cámara. A pesar de la instrucción de la iniciación, necesité de cierto tiempo para comprender, en alguna medida, la naturaleza del trabajo de segundo grado. Así como el Aprendiz debe comenzar a pulir las más notables asperezas, el Compañero debe cuidar que su piedra pueda ocupar el lugar que le corresponde en el Templo. La labor ha dejado de ser grosera y se ha vuelto puntual y precisa. Pues, para formar parte del Edificio, debemos eliminar las imperfecciones que son ahora más sutiles, más difíciles de detectar y requieren un trabajo más paciente y medido. Debemos alinearlos, ya no de forma burda, sino con justeza y medida. En nuestro camino hemos avanzado hacia el centro y para continuar acercándonos a él, no disponemos del mismo margen de error que antes. La senda se ha vuelto más estrecha.

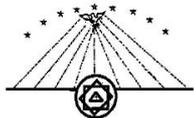
Non importa se l'essere umano, mediante la tecnica, è capace di conquistare ed abitare altri mondi, perché porterebbe sempre con lui, il figlio di questa incognita. Le forme esterne possono variare, ma l'essenza rimane immutabile. Gli antichi offrivano un metodo per trovare la Gran Risposta: la trasmissione della Conoscenza da Maestro a Discepolo. Così, il nostro "ancestros" si assicurava una formazione equilibrata tra il corpo, la mente e lo spirito. In contrapposizione, l'educazione moderna spersonalizzata, frammentata e vuota, ha troncato l'uomo dalla sua verità interna. Ci ha trasformati in esseri incompleti, in opere incomplete, paurosi della nostra natura divina. Oggi devo dire che nella massoneria e nell'ermetismo non si trova, oramai il "Maestro", bensì la Strada che conduce verso la Saggezza degli Antichi. Questo sentiero è arduo e difficile. È una via di sacrificio e purificazione. Prima di essere iniziato ero malato ed in una situazione delicata, perché il mio sovrappeso mi aveva provocato una pleurite e correvo il rischio di soffrire malattie ancora più serie. Durante alcuni mesi la situazione si aggravò. Ma devo ringraziare il grado di Apprendista e la massoneria che mi dotò del martello ed il cesello, senza i quali non avrei potuto recuperare la mia salute.

Durante il percorso iniziatico, una volta vinto un ostacolo, immediatamente se ne presenta un altro, e non si smette mai di essere un Apprendista dell'Arte. Mi fu concesso il grado di Compagno e cominciai il lavoro in questa camera. Nonostante l'istruzione dell'iniziazione, ebbi necessità di un certo tempo per comprendere, in qualche misura, la natura del lavoro di secondo grado. Come l'Apprendista deve cominciare a levigare le più notevoli asperezze, il Compagno deve curare che la sua pietra possa occupare il posto che gli corrisponde nel Tempio. Il lavoro ha smesso di essere grossolano ed è diventato puntuale e preciso. Dunque, per fare parte dell'Edificio, dobbiamo eliminare le imperfezioni che sono ora più sottili, più difficili da scoprire e richiedono un lavoro più paziente e dosato. Dobbiamo allinearci, oramai non in modo grossolano, bensì con giustezza e misura. Nella nostra strada ci siamo avvicinati al centro e per continuare ad avvicinarci, non disponiamo dello stesso margine di errore di prima. Il sentiero è diventato più stretto.



Un massone, costituito dai materiali della sua loggia, incisione su rame, 1754



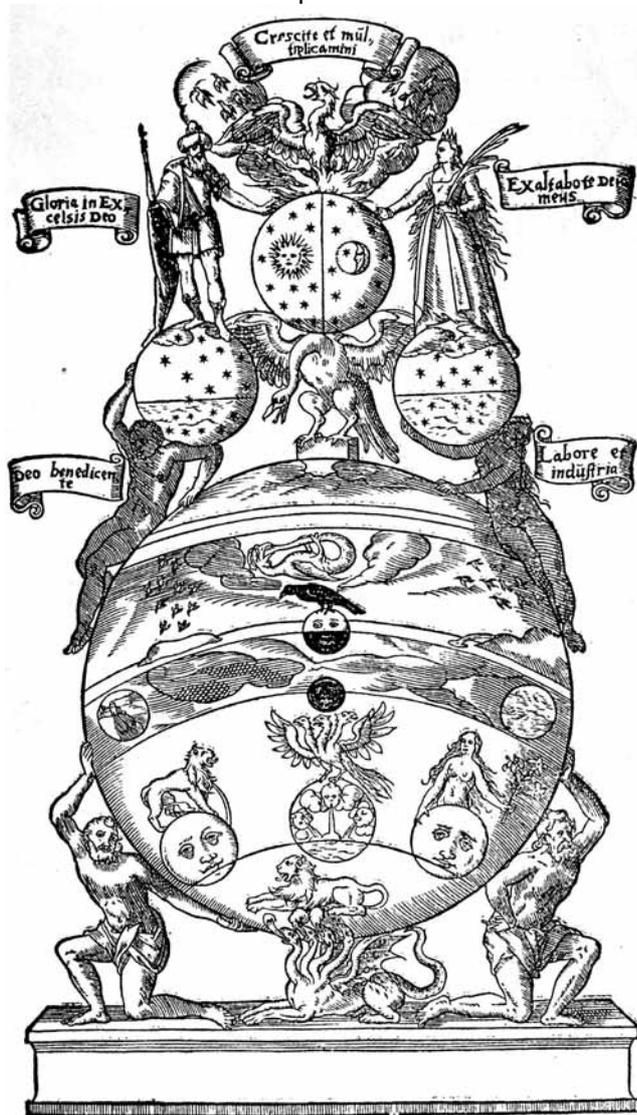


Nuestras posibilidades de movimiento son mínimas, a fin de lograr una unión estable y duradera a las paredes del Edificio. Platón nos habla de la Armonía, noción fundamental para el trabajo del Compañero, quien debe conocer la Aritmética y la Geometría Sagradas, a fin de darle a su piedra la forma y las medidas adecuadas para encajar en el Templo. El Masón es la propia piedra. Cuando dejamos de lado lo denso y avanzamos hacia lo sutil, nos encontramos con la mentalidad tradicional. En ella debe concentrarse el Compañero. El trabajo consiste en alinear, o mejor dicho, armonizar nuestra mente, nuestros pensamientos, con la Tradición. Se trata de adquirir una verdadera Mentalidad Tradicional. Es lo que se conoce como la "Regeneración Psíquica" o "Intelectual". Este paso es crucial para integrarnos de forma efectiva a la Tradición. Eliminando de nuestra mentalidad el dualismo, nos acercamos al Oriente. Imaginemos un círculo. En su centro está la Tradición Primordial. Comenzamos nuestro viaje en el borde. Vemos que desde éste, parten gran cantidad de radios hacia el centro. Estos son las diferentes vías de realización. Caminamos sobre uno de los senderos. A medida que adquirimos la Mentalidad Tradicional nos acercamos al centro. Una vez allí, comprenderemos que todas las Tradiciones son, en esencia, lo mismo: senderos que conducen de la periferia al centro. Pero mientras no alcancemos ese Centro, las veremos como vías diferentes, complementarias u opuestas. Por esta razón no todas las operaciones son válidas, pues resultan especialmente útiles aquellas que son afines a nuestra Vía. Es por esto que, durante nuestro viaje, la comparación de diversos símbolos en distintas tradiciones no siempre produce la síntesis que nos lleva al Arquetipo. Muchas veces caemos en la confusión, en la mala interpretación. O en vez de intuir, terminamos aceptando lo que tal o cual autor nos dice a cerca del símbolo. Somos presa de una falsa Mentalidad Tradicional, puesto que no hay toma de conciencia. Se trata, simplemente, de un conocimiento erudito. Debemos advertir cuando esto ocurre y comprender que este método tiene límites bien definidos. Aunque la forma de acceder al conocimiento es diferente para cada H.º., la alternativa a la comparación, es la meditación en el Símbolo sin realizar la transposición a otras Tradiciones.

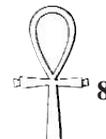
Le nostre possibilità di movimento sono minime, al fine di favorire un'unione stabile e duratura alle pareti dell'Edificio. Platone ci parla dell'Armonia, nozione fondamentale per il lavoro del Compagno che deve conoscere l'Aritmetica e la Geometria Sacra, al fine di dare alla sua pietra la forma e le misure adeguate per incastrarla nel Tempio. Il Massone è la propria pietra. Quando lasciamo da parte la cosa densa ed avanziamo verso la dimensione sottile, ci troviamo con la mentalità tradizionale. In lei deve concentrarsi il Compagno. Il lavoro consiste in allineare, o per meglio dire, armonizzare la nostra mente, i nostri pensieri, con la Tradizione. Si tenta di acquisire una vera Mentalità Tradizionale. È quello che si conosce come la "Rigenerazione Psichica" o "Intellettuale". Questo passo è cruciale per integrarci effettivamente nella Tradizione. Eliminando dalla nostra mentalità il dualismo, ci avviciniamo all'Oriente. Immaginiamo un cerchio. Nel suo centro sta la Tradizione Primordiale. Cominciamo il nostro viaggio nel bordo. Vediamo che da questo, partono gran quantità di raggi verso il centro. Queste sono le differenti vie di realizzazione. Camminiamo su uno dei sentieri. Man mano che acquisiamo la Mentalità Tradizionale ci avviciniamo al centro. Una volta lì, comprenderemo che tutte le Tradizioni sono, in essenza, la stessa cosa: sentieri che conducono dalla

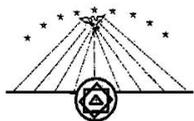
periferia al centro. Ma finché non raggiungiamo quel Centro, li vedremo come vie differenti, complementari od opposte.

Per questa ragione non tutte le operazioni sono valide, perché risultano specialmente utili quelli che sono affini alla nostra Via. È per questo che, durante il nostro viaggio, il paragone di diversi simboli in distinte tradizioni non produce sempre la sintesi che ci porta all'Arquetipo. Molte volte cadiamo nella confusione, nella brutta interpretazione. O invece di intuire, finiamo per accettare quello che questo o quell'autore ci dice riguardo al simbolo. Siamo preda di una falsa Mentalità Tradizionale, dato che non c'è presa di coscienza. Si tratta, semplicemente, di una conoscenza erudita. Dobbiamo notare quando questo succede e comprendere che questo metodo ha limiti ben definiti. Benché la forma di accedere alla conoscenza sia differente per ogni H.º., l'alternativa al paragone, è la meditazione nel Simbolo senza realizzare la trasposizione ad altre Tradizioni.



Andreas Libavius, Alchimia, Francoforte, 1606





Esta Concentración requiere cierto esfuerzo y cierta práctica. Pero, se trata de una operación válida. Lo que se experimenta cuando se produce la Unión de los Opuestos ha sido descrito hasta el cansancio. No sólo en los libros, sino también se ha mencionado más de una vez en Logia. La síntesis se nos presenta como un recuerdo de algo que habíamos olvidado hace mucho tiempo. Este recordar y no aprender, produce inmediatamente una sensación de certeza, pues notamos que la integración era algo obvio y no podemos explicar cómo no la advertimos antes. La sensación es agradable. Pero, contrario a lo que ocurre cuando ampliamos nuestro conocimiento erudito, el ego no se inflama, sino que se reduce. Pues, lejos de reconocerse el mérito de la adquisición, se siente avergonzado de "haber olvidado" algo tan evidente.

Más allá de la operación individual es necesario comprender que el Compañero del Arte debe intensificar sus estudios en la Tradición que le es propia. Pues esta es la manera de avanzar hacia el centro. Nuestra Tradición tiene la forma masónica, pero su esencia es hermética. Por lo que nuestra búsqueda debe concentrarse en el hermetismo, el simbolismo constructivo y las doctrinas que le son afines. Esta cuestión se hace evidente no sólo en el trabajo individual, sino también en el trabajo de en Logia. Cuando leímos "Los viajes de Antenor", la primera reflexión que tuve fue la llamativa correspondencia entre la iniciación del texto y la nuestra. No es necesario que un documento nos demuestre que, en esencia, se trata de la misma iniciación. Dado que ya sabemos que nos hallamos en una Tradición Hermética Verdadera. Lo notable de esto, es que entre los sacerdotes egipcios de la época de Antenor y mis QQ.: HH.: , que me iniciaron, la Tradición mantuvo su contenido intacto. Debemos agradecer por ello a la buena labor que hicieron nuestros predecesores. Pues, supieron custodiar y transmitir el Conocimiento Inicial. Bien sabemos que éste, no es susceptible de hallarse en un libro o en un símbolo. Pues, a los ojos profanos no son más que letra muerta. El único lugar en él que vive el verdadero espíritu de la Tradición es en la Mentalidad Inicial. Esto nos da una idea de la importancia de la labor del Compañero, que debe afanarse para convertirse en morada de la Mentalidad Tradicional. Y, cuando llegue al Magisterio, se esforzará por hallar buenos metales en los que imprimir la Mentalidad Hermética. Trabajemos, entonces, para que en el futuro nuestros sucesores vean que hemos sido buenos y anónimos custodios de la Tradición Hermética. Y que mantuvimos viva su llama levantando Templos en los corazones de nuestros QQ.: HH.:

y A.: L.: G.: D.: S.: A.: D.: L.: M.:

Carlos



S. Trismosin, *Splendor solis*, Londra XVI sec.

Questa Concentrazione richiede un certo sforzo ed una certa pratica. Ma, si tratta di un'operazione valida. Quello che si sperimenta quando si produce l'Unione degli Opposti è stato descritto fino alla noia. Non solo nei libri, ma si è menzionato anche più di una volta in Loggia. La sintesi c'è presentata come un ricordo di qualcosa che avevamo dimenticato molto tempo fa. Questo ricordare e non imparare, produce immediatamente una sensazione di certezza, perché notiamo che l'integrazione era qualcosa di ovvio e non possiamo spiegare come non l'avevamo notata prima. La sensazione è gradevole. Ma, contrario a quello

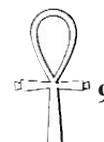
che succede quando ampliamo la nostra conoscenza erudita, l'ego non si infiamma, ma si attenua. Dunque, lontano da riconoscersi il merito dell'acquisizione, ci si sente imbarazzati per aver dimenticato qualcosa di tanto evidente.

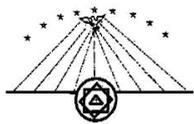
Oltre l'operazione individuale è necessario comprendere che il Compañero dell'Arte deve intensificare i suoi studi nella Tradizione che gli è propria. Perché questo è la maniera di avanzare verso il centro. La nostra Tradizione ha la forma massonica, ma la sua essenza è ermetica. Perciò la nostra ricerca deve concentrarsi sull'ermetismo, il simbolismo costruttivo e le dottrine che gli sono affini. Questa questione diventa evidente non solo nel lavoro individuale, ma anche nel lavoro in Loggia. Quando leggemmo "I viaggi di Antenor", la prima riflessione che ebbi fu la grande corrispondenza tra l'iniziazione del testo e la nostra. Non è necessario che un documento ci dimostri

che, in essenza, si tratta della stessa iniziazione. Dato che sappiamo già che ci troviamo in una Tradizione Ermetica Vera. La cosa notevole di questo, è che tra i sacerdoti egiziani dell'epoca di Antenor ed il mio QQ.: HH.: che mi iniziarono, la Tradizione mantenne il suo contenuto intacto. Dobbiamo ringraziare perciò il buono lavoro che fecero i nostri predecessori. Dunque, seppero custodire e trasmettere la Conoscenza Iniziatica. Sappiamo bene che questo, non si trova in un libro o in un simbolo. Dunque, agli occhi profani non sono altro che lettera morta. L'unico posto in cui vive il vero spirito della Tradizione è nella Mentalità Iniziatica. Questo ci dà un'idea dell'importanza del lavoro del Compañero che deve lavorare per trasformarsi in dimora della Mentalità Tradizionale. E, quando arriverà al Magistero, si sforzerà per cercare i giusti metalli in cui imprimere la Mentalità Ermetica. Lavoriamo, allora, affinché nel nostro futuro i successori vedano che siamo stati buoni ed anonimi custodi della Tradizione Ermetica. E che abbiamo mantenuto viva la sua fiamma alzando Tempî nei cuori del nostro QQ.: HH.:

ed A.: L.: G.: D.: S.: A.: D.: L.: M.:

Carlos





SUI MISTERI PAGANI

da

*Il Mistero dell'Amor Platonico del Medio Evo
di Gabriele Rossetti (Londra, 1840).*

Tiziano

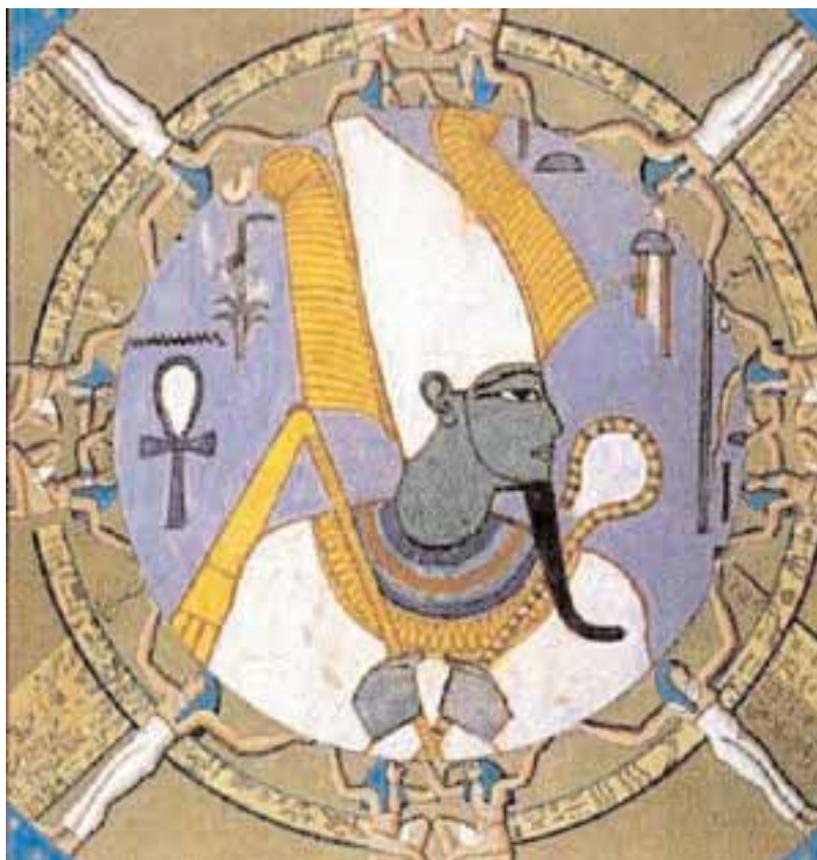
Famosi erano, presso gli antichi Egiziani e Greci, quelle arcane funzioni emblematiche che erano appellate Misteri. Possono queste dirsi ciò che il culto pagano aveva di più augusto e più sacro: cerimonie religiose, il cui verace oggetto - ai volgari totalmente ignoto - era ai soli iniziati rivelato, ma sotto il suggello del più inviolabile segreto. Quegli indiscreti, i quali ne avessero fatto anche il minimo trasparire, erano, secondo la gravità della colpa, o puniti di morte, o espulsi dallo stato, o esclusi per sempre dalla società, veri scomunicati in somma ¹.

Da ciò è derivato che per quanto chiaro è giunto sino a noi il grido della loro esistenza, per altrettanto oscura è pervenuta la notizia della loro essenza. Col raccogliere però quel che ne fu da molti, quasi per cenni, significato, può ritrarsene quel che non mai da alcuno venne, con pieni modi, espresso. Le cerimonie praticate nei Misteri erano esclusivamente amministrare da un certo ordine sacerdotale, o da alcune famiglie privilegiate, cui il sacerdozio apparteneva come diritto ereditario; diritto stabilito sopra usi durevoli, e tradizioni religiose. Vennero i Misteri aboliti in Grecia sotto il regno di Teodosio il Grande, dopo essere colà sussistiti per duemila anni e forse più; poichè la loro origine si perde nella notte dei tempi.

Oltre la parte segreta, avevano i Misteri anche la parte pubblica, quella cioè che non veniva interdetta al popolo: così in Egitto si celebravano in aperto quelli di Iside ed Osiride; in Frigia quelle di Cibele e Ati; in Fenicia e in Cipro quelli di Venere ed Adone; in Grecia ed in Sicilia quelli di Cerere e di Bacco. Queste divinità, sia per gli iniziati che per i profani, erano oggetto di culto; per i primi nei segreti Misteri, e per i secondi nei pubblici riti. Non pochi scrittori antichi ci fan però sapere, queste divinità esser diverse soltanto nell'apparenza, ma le stesse nella sostanza. Comanderemo in appresso ciò che intesero esprimere.

E' cosa veramente notabile che tutti quegli autori che fan motto dei Misteri, in cui erano iniziati, sembrano presi da una specie di religioso terrore e dichiarano non poter rivelare ciò che ad essi, in quelle scuole inaccessibili, ne era stato confidato. Senza citare le loro varie sentenze originali, udiamo Alessandro Lenoir che le raccolse.

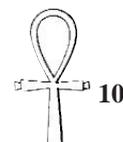
"Les renseignements que l'on trouve dans les anciens auteurs sur les Mystères de l'initiation sont peu satisfaisants. Je jette, dit Hérodote, le voile auguste des Mystères sur ce que j'ai vu et entendu aux initiations; je m'impose a moi-même un profond silence sur ces Mystères, dont je connois la plus grande partie: ce que je vais dire ne peut blesser en rien le respect qui est dû à la religion. Apulée s'excuse de ne point donner de détail sur l'attirail mystérieux de l'initiation, en disant, qu'il n'est point permis de s'expliquer clairement sur toutes ces choses. Pausanias parle dans le même sens: il n'ose décrire les différents monumens et utensiles qui sont déposés dans le temple d'Eleusis; et en donnant le description de plusieurs peintures, qui en forment la décoration, il prévient le lecteur qu'il ne parle que de cequ'il peut parler. L'initiation s'opéroit par des épreuves terribles, et l'initié, avant son introduction au temple, faisoit serment de garder le secret sur ce qu'il avoit éprouvé ou entendu. Quiconque auroit révelé les secrets de l'initiation, auroit été regardé comme infame, et comme indigne de garder la vie. La tête de Diagoras fut mise à prix pour avoir divulgué le secret des mystères: Androcide et Alcibiade, accusés du même crime, furent traduits au tribunal de l'Inquisition d'Athènes ².

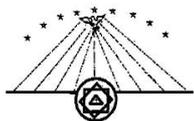


Osiride

¹Mémoires de l'Académie des Inscriptions, tom. XXI, 103.

²La Franche-Maçonnerie rendue à sa vraie Origine, ou l'Antiquité de la Franche-Maçonnerie prouvée par l'Explication des Mystères anciens et modernes - pag. 3 e 110. Paris 1814.





Il Vecchioni d'accordo:

"È noto che gli antichi coprivano con un religioso silenzio il segreto dei Misteri, e che Eschilo - due volte accusato (di non averli ben custoditi) - a stento scampò dal pericolo. Apollonio di Rodi finge che gli Argonauti andarono ad iniziarsi in Samotracia, e prontamente soggiunge non essergli lecito di nulla dire intorno a ciò. Valerio Flacco fa lo stesso racconto, e similmente dichiara di voler serbare il silenzio. Clemente Alessandrino dichiarò solennemente di voler tacere dei Misteri: "Che sarebbe poi se annoverassi i Misteri? Ma non divulgherò il loro segreto, come si racconta aver fatto Alcibiade. Bensì scoprirò per mezzo della parola della verità i prestigi che ci sono nascosti; e così come si muta la scena nei teatri, farò scomparire innanzi agli occhi degli spettatori gli stessi da voi detti dei, di cui sono le mistiche taleti³."

I Misteri, sotto la forma di alcune storie e solennità, nascondevano arcane dottrine, le quali si tenevano veramente custodite con religioso silenzio; ma non si custodivano con pari severità le mistiche cerimonie, le quali erano la corteccia che ricopriva gli arcani significati. Nel Libro sulla Provvidenza, Sinesio affermò che chi si attentava a far manifesti i Misteri era in odio al Nume. Molti si sono posti a indagare quale potesse esser mai la scienza segreta (così veniva denominata) che in quelle riposte adunanze con tanta avidità era ricercata, con tanta riserva insegnata: e delle varie opinioni su questo esporremo la più plausibile, quella a cui l'animo nostro più volentieri s'accosta. Noi troviamo i Misteri esser nati in Oriente e celebrati nelle scuole sacre. I primi loro istitutori dovettero per tempo accorgersi che a ben regolare popoli così immaginosi, quali erano gli orientali, fosse necessaria una religione a quelli confacentesi. Giudicando perciò non adatta ad uomini fantasiosi una teologia semplicissima - come quella che ha per fondamento l'Unità dell'Essere Supremo - credettero convenevole moltiplicarne intorno ad esso delle immagini, affinché ciascun uomo, in cui abbondanti erano i sensi e scarsa la ragione, trovasse nella molteplicità dei numi, per tutto sparsi, i testimoni delle sue azioni, delle sue parole e dei suoi pensieri. Ma da quale sorgente far uscire tanti dei?

Nella meravigliosa opera di Dio che è l'Universo - quella che rimane continua sotto i sensi dell'uomo - in cui il creatore potentissimo e provvido conservatore, palesa in mille modi sé stesso. Quindi, considerando nell'opera sensibile l'invisibile fattore, cangiarono tutte le parti della Natura in tanti rappresentanti della Divinità; e per tal modo il cielo, il sole, la luna, i pianeti, gli astri, ecc., la terra le foreste, ecc., il mare, i fiumi, le fonti, ecc., l'aria e il fuoco, ecc., furono convertiti in tanti dei, o ricettacoli di dei. Ecco l'Unità di Dio divisa e suddivisa in parti innumerevoli, ciascuna delle quali fu offerta come un tutto; ecco l'origine del Politeismo, nato dal Monoteismo; ecco la religione che fu creduta adatta ad un popolo immaginoso, per accreditare la quale, fu forza inventare tante narrazioni paraboliche di ceppi primitivi, e diramazioni e genealogie, insomma, favole di ogni

guisa, che vennero spacciate come solenni verità.

Ma poteva questa siffatta teologia, inventata per il volgo credulo, accettarsi così alla buona dal sapiente scrutatore? Per poco che questi vi avesse fissato lo sguardo, scorgendone tutta l'insussistenza, l'avrebbe meritatamente screditata. Necessario era perciò trovare un rimedio a questo male, per chiudere le labbra a chi poteva parlare. Ecco il rimedio: il volgo abbia una religione, il sapiente un'altra, per mezzo di cui possa questi ravvisare in un popolo di dei un solo Dio, e nella favola il vero; sia norma al volgo fantastico una folla di numi che suppliscano alla sua ragione; basti al ragionatore sapiente una sola Divinità che lo renda buono in questa vita e beato nell'altra. Ecco quindi l'origine dei Misteri, in cui al saggio venivano segretamente squarciati i veli che erano stati tessuti per l'ignorante.

"Perciò dagli Egizi non si commettevano i Misteri a chiunque, perché non si palesassero ai profani le cose divine, ma soltanto a coloro che erano chiamati a regnare, e quelli che erano tenuti in sommo onore per il modo con cui erano stati istituiti, per la dottrina e per la stirpe".

Sono parole di Clemente Alessandrino, negli Stromati e Plutarco nel libro di Iside ed Osiride, aggiunge:



Magna Mater - Bocklin 1868

"I re venivano eletti, o dalla classe dei sacerdoti, o da quella dei guerrieri, l'una stirpe avendo dignità ed onoranza per il valore, e l'altra per sapienza. E il re eletto fra i guerrieri subito diveniva uno dei sacerdoti, ed entrava a parte della filosofia, la quale per lo più era nascosta nelle favole, ed in discorsi che avevano oscure indicazioni e trasparenze della verità".

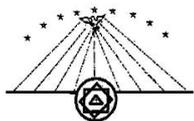
E citeremo vari autori i quali espressero, sebbene timidamente, che la dottrina segreta dei Misteri era la Scienza della Natura, la quale guidava alla cognizione del suo unico creatore e conservatore.

[...] L'arte fina del sacerdozio consiste



³"Taleti" son dette le cose misticamente insegnate in Delfo e in Eleusi. Così il greco Niceforo Gregora.





in questo: mettere in relazione il culto interno con l'esterno, ed ecco come: Aveva talmente concertati i suoi discorsi parabolici intorno ai numerosi numi del volgo, che questi si risolvevano nelle opere dell'unica divinità del sapiente; per siffatto modo che ogni narrazione figurata avesse due sensi, l'esterno per i profani, l'interno per gli iniziati, e questo secondo era compreso nel primo. Gran parte della scienza segreta, nei Misteri insegnata, era l'espone il valore di tale linguaggio a due sensi. Chi lo aveva appreso, leggendo nelle apparenze figurative le essenze reali, scorgeva nelle favole il vero: e ciò veniva chiamato "stato di perfezione", o "stato di spirito"; come se l'uomo, spogliato per tale mezzo del corporeo ingombro, divenisse puro intelletto⁴.

Coloro che giungevano alla pienezza di questo erano rarissimi; poiché quella sacra lingua era sì complicata e variabile che non poteva apprendersi se non a poco a poco nel corso degli anni, per mezzo degli emblemi, dei numeri, dei colori, dei gesti, dei passi, ecc. spiegati nei catechismi orali, i quali egualmente erano tutti metaforici. Nel metodico avanzarsi di grado in grado, doveva l'attento proselito, esercitare la sua intelligenza per scalzare il senso dei simboli, espressi in cose, in azioni ed in parole: talché l'istruzione gli derivava prima dalla propria meditazione, e poi gli era o confermata o rettificata dalla altrui comunicazione. La mentale intuizione era figurata negli occhi, l'istruzione orale nella bocca.

[...]Ottenuta che aveva il neofita l'iniziazione (nel modo che sarà a proprio luogo accennato) altro egli non incontrava, nelle rappresentazioni e nelle narrazioni, se non pressappoco quello che aveva veduto e udito nel culto esterno; per esempio il matrimonio di Saturno ed Opi, progenitori di tutti gli dei e quanto di quella sacra unione fu poi la conseguenza; era presente ai sacrifici a loro offerti, alle preghiere a loro dirette, e su tutto ciò andava meditando. Gli era rammentata, o forse espressa in azione⁵, la fecondità di Opi e la voracità di Saturno, e come tutto ciò che ella di lui produceva, tutto egli divorava, distruggendo così i propri figli suoi. E poi, come la materna affezione di Opi, scorgendo quanto danno sarebbe derivato dalla insaziabile fame di Saturno, si risolveva a deluderla; onde, messo alla Giove, con amorosa sollecitudine lo sottraeva al marito, cui presentava invece un sasso, che quegli di solito divorava. E come lo stesso faceva nei parti di altri tre figli consecutivi, cioè Giunone, di Nettuno e di Plutone, i quali veniva-

no sostituiti da altri sassi, che erano pure essi divorati. Vedeva rappresentare la bella età dell'oro, beato regno di Saturno, quando tutti gli uomini erano liberi ed uguali; e così via discorrendo di altre mitologiche fantasie. In somma, sì nella scuola segreta che nella pubblica, non si trattava che degli dei e di quanto loro concerneva, con questa sola differenza: che in quella segreta erano finalmente scoperte dal proselito o decifrate dal Mistagogo come mere figure, e nella pubblica, erano spacciate e ricevute come indubitabili realtà.

Poiché l'iniziato, nel corso di vari anni e di progressivi gradi, aveva meditato a quanto di emblematico gli era stato offerto dai Misteri; poiché fin da cenni fuggitivi gli era trasparita l'occulta verità, finalmente pervenuto al sospirato istante dell'ultima manifestazione, così udiva dirsi dal Mistagogo:

"O tu, che per non mai smentita rettitudine di condotta morale e per acutezza di mente esercitata, degno ti rendesti di conoscere il grande arcano del sacerdozio, ravvisa - o discepolo della sapienza - nella religione del cieco, quella del veggente. La possanza eterna, che creò e regge quel tutto onde tu sei minima parte, ti diede un intelletto che fino a lui può innalzarsi: riconosco dunque. Quegli esseri metaforici, che spacciamo per dei, altro non figurano che le opere di Dio. Il popolo ignorante, che prende i nostri racconti alla lettera, crede come cosa certissima essere Saturno ed Opi enti soprannaturali, cioè veraci divinità e in uguale conto tiene i loro quattro figli, Giove, Giunone, Nettuno e Plutone. Questa è la religione che al popolo conviene, come comprenderai. E noi, per meglio accreditarla, ergemmo a quei creduti numi, templi, altari e simulacri; facciamo sacrifici e preghiere, cantiamo inni, solviamo voti, e consacriamo rituali solennità. Noi li predichiamo potentissimi, punitori degli empi, remuneratori dei giusti e narriamo intorno a loro tante storie, imprese, genealogie e miracoli, da produrre invincibile illusione, di cui fosti gioco tu stesso. Qual vantaggio derivi alla società da questa prudenza e quanto freno e spavento ai malvagi, quanto sprone e conforto ai buoni, ognuno da sé lo vede. Noi presentiamo tutto ciò come un mistero, ora ascolta che significa questo mistero. Con dirlo mistero già annunziamo esser racconto mistico, cioè figurativo, il quale non

deve prendersi alla lettera; ma il volgo, che si fa illudere dalle parole, dà al vocabolo mistero il senso di cosa superiore alla intelligenza, mentre in realtà significa verità celata sotto finzione⁶, del pari che mistico vale che involve segreto senso.



Pseudo -Lullo, trattato di Alchimia 1470 c.

deve prendersi alla lettera; ma il volgo, che si fa illudere dalle parole, dà al vocabolo mistero il senso di cosa superiore alla intelligenza, mentre in realtà significa verità celata sotto finzione⁶, del pari che mistico vale che involve segreto senso.

⁴Vita spirituale, cioè vita di spirito; e vita ascetica, quasi abscessa a corpore, esprimono appunto questa idea. Dottrina nostra si è anche questa. "Nunc autem soluti sumus a lege mortis ut serviamus in novitate spiritus; - Non secundum carnem ambulamus sed secundum spiritum. - Qui autem in carne sunt Deo placere non possunt; vos autem in carne non estis sed in spiritu, si tamen spiritus Dei habitat in vobis. - Si spiritu vivimus, spiritu et ambulemus". (S. Paolo ai Rom.)

⁵Certamente i misteri d'Eleusi avevano la forma drammatica, come si ha da Clemente Alessandrino.

⁶Mysterium è spiegato dal glossario latino *secretum sacrum*, e tali erano in realtà tutti i misteri dell'antico sacerdozio[...].





Quando dunque diciamo che è un mistero, vogliamo dire a chi conosce la nostra sacra lingua, che quello altro dice, altro intende; come ora scorgerai in ciò che ti andrò svelando intorno a Saturno ed Opi e i loro quattro figli.

Ecco un assioma fisico che udiamo talvolta ripetere: Nulla nella natura si produce, nulla in essa si distrugge, se non per opera del tempo. Saturno, nominato anche Crono, è una personificazione mentale del Tempo. Opi, appellata anche Rea, è una personificazione mentale della Natura. E il loro prolifico matrimonio indica che per l'opera efficace del Tempo nella produttiva Natura, questa diviene feconda: eccoli perciò nel sacro linguaggio [dei Misteri] "marito" e "moglie". Il Tempo distrugge tutte le sue produzioni generate nella Natura: quindi Saturno divora tutti i propri figli in Opi concepiti. Quattro furono i figli che [egli] non poté divorare, ed ecco perché. L'irresistibile Giove, scuotitore dell'igneo saetta, padre di Febo che è in cielo e di Vulcano che è in terra, è il Fuoco Elementare; Giunone, la cui ancella spiega sull'orizzonte l'arco dei sette colori, è l'Aria Elementare; Nettuno è l'Acqua [Elementare], di cui gli concedemmo l'impero; Plutone è la Terra [Elementare] nelle cui viscere diciamo regnare. Dunque, il Tempo tutto può distruggere, fuorché i Quattro Elementi, dalla Natura serbati a perennità; quindi Saturno non poté divorare quei [suoi] quattro [figli] che simboleggiano i Quattro Elementi, perché Opi ebbe cura di sottrarglieli. Il Tempo infatti consuma anche le pietre più dure, ma non può consumare il Fuoco Elementare, l'Aria Elementare, l'Acqua Elementare, la Terra Elementare; quindi dicemmo che Saturno divorò le pietre, ma non 'Giove', 'Giunone', 'Nettuno' e 'Plutone'.

"Queste cose non sono mai avvenute, ma sempre sono e la mente le vede tutte insieme; ma la parola, dice le une prima le altre poi ⁷",

quindi immaginammo una successione nelle operazioni di quei due numi genitori e dei figli loro. Ora ti sembrano dei questi, oppure opere di Dio? Eppure questi sono quegli dei immortali di cui [noi] siamo ministri per il popolo; ma per il saggio siamo i ministri di un Dio unico e solo; insegnamo al popolo a prostrarsi alle opere di Dio, insegnamo al saggio ad adorare Dio nelle opere sue; prostrati dunque con il popolo, ma adora con il saggio e ricevine da noi l'esempio; nel culto esterno pratica quello interno: questo è l'ultimo frutto della sapienza. Dall'esposto concetto primigenio se ne sono diramati altri accessori che ne sono quasi i corollari: giova indicarne qualcuno, per solo esempio. Fra i Quattro Elementi, quello che può riguardarsi come il principale - poiché negli altri tre è universalmente diffuso - è il Fuoco

Elementare, cioè quel sottile calore che anima e muove la Natura intera⁸. E perciò fu immaginato che su tutta la figliolanza di Saturno ed Opi - anzi, sui genitori medesimi - Giove abbia supremo dominio. Quantunque il Fuoco [Elementare] invisibile penetri ogni altro elemento, pure quell'Aria elastica che di lui genera il fulmine ne sembra quasi impregnata; perciò a Giunone fu dato Giove per marito e fu detto che ella da lui generò Vulcano, fabbro dell'igneo strale. Spaventevole a vedersi è il fulmine che nasce dal Fuoco Elementare di cui l'aria è impregnata e appena nell'alto rovina impetuoso nel basso: ecco l'origine di quella favola che narra che Vulcano nato di sì orribile aspetto che dal padre stesso fu sbalzato dal cielo in terra. Ma da dove sorse l'idea di farne uno zoppo? Comunissima è fra i poeti l'espressione di fulmine torto, quindi Vulcano che doveva esser torto divenne "zoppo" per quella caduta. La sottile materia onde si genera il fulmine, sorgendo da questa bassa regione, si eleva nell'alta per mezzo dei vapori, molti dei quali esalano da quei monti infuocati che fumano continuamente: ecco perché fu detto che Vulcano farà quaggiù le saette, dentro le caverne di quei monti, e le rinvia a suo padre lassù, il quale poi le rispinge al basso. Vulcano le manda spente e Giove le scaglia accese: ciò è chiaro. Bisognava trovare chi dalla terra le portasse al cielo. L'aquila è uccello che spicca arditissimo volo e traversando talvolta turbini e procelle passa fra lampi e tuoni.



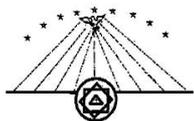
Filippo Pedrocco Longhi -La caduta dei giganti, (particolare) 1734 - Venezia ca' Sagredo



⁷Queste parole sono del filosofo Sallustio, là dove tocca dei Misteri.

⁸Ignis ubique latet, naturam amplectitur omnem.





Chi meglio di essa poteva essere impiegata a questo ufficio ? La regina degli uccelli fu la ministra del re degli dei. La fiamma vitale, alimentata dall'aria pura, col produrre vegeta salute nell'uomo, serba in lui quasi perpetua la gioventù; quindi Ebe, dea della gioventù, fu figlia di Giove e di Giunone. Quel fuoco, che serpeggia per tutto, sembra più che altrove raccolto nell'anima, quando questa concepisce e produce utili e grandi invenzioni; da questo, le espressioni sì consuete di fiamma del genio, ardore della mente, fervore delle idee, e simili; e perciò la dea della sapienza, nata di padre senza madre, doveva uscire fuori dal cervello di Giove, ad un colpo di Vulcano.

L'aria agitandosi suole produrre venti impetuosi, che nel contrastarsi fra loro offrono viva immagine di guerra; da ciò fu detto che il dio della guerra, nato di madre senza padre, è figlio di Giunone. Per la stessa ragione venne a questa dea concesso un dominio su di Eolo, moderatore dei venti, a cui ella insinuava o di slacciare o d'incatenare quegli agitatori dell'aria o dell'acqua.

Ecco [o proselito] quali sono le nostre genealogie teologiche, che io potrei decifrarvi una ad una, se, con il soffermarmi a lungo su questi rami laterali, non temessi di farti perdere di vista il tronco principale onde [esse] pullularono: perciò torno a Saturno. Vedesti nei Misteri rappresentare il regno di Saturno, felice età dell'oro.

Esso esprime lo stato di natura, nel quale tutti gli uomini sono liberi ed uguali dinanzi a Dio, senza padroni e servi, senza poveri e ricchi. Questa età viene da noi adombrata nelle Feste Saturnali, in cui per cinque giorni i servi cessano di essere soggetti ai padroni e banchettano e gavazzano a si dan bel tempo.

Un nostro racconto parabolico fa credere che ciò si faccia in commemorazione di una trascorsa età felice, quando sotto quel dio mitologico gli uomini erano tutti beati; ma chi conosce la nostra sacra lingua scorge chiaramente che noi simboleggiamo un periodo avvenire, e non già un passato. Impara a ravvisarlo con noi. Le Feste Saturnali cominciano al 16 di dicembre e terminano al 21, cioè finiscono precisamente con l'anno, poiché nel 21 dell'ultimo mese, solstizio invernale, il sole ha compiuto il suo percorso astronomico. Il corso progressivo del sole fisico figura nella nostra lingua il corso progressivo del sole intellettuale, cioè dell'umana ragione. Onde cotali feste, che adombrano il regno di Saturno, indicano, per

posizione di calendario (parte essenziale della favella sacerdotale), che l'età dell'oro, ossia lo stato di natura, è il termine cui tende l'umana ragione per opera del tempo e non già il suo esordio; è il fine della società adulta e non il principio della specie infantile.

Questa narrazione mistica, che spaccia una tal epoca antichissima, fu dai nostri [sacerdoti] predecessori inventata, per celare ai potenti e ai facoltosi qual è la mira dei nostri sacri misteri, i quali, con l'estendere la pubblica educazione e purificare la morale, tendono a produrre un tal tempo, nel corso progressivo della ragione, figurata nel sole. Ed essendo ciò contro l'interesse del più forte, lo celarono in una lingua ad esso ignota, affinché non faccia ostacolo al nostro operare. Ed eccoti esposto che cosa sono il venerando Saturno e l'alma Opi congiunti in matrimonio e nel loro essere prolifici, distruttore l'uno, conservatrice l'altra; e i loro quattro figli appellati dei immortali. Li chiamiamo immortali perché riteniamo che il mondo non avrà mai fine e che perciò il Tempo, la Natura e i Quattro Elementi, dureranno in eterno. La verità è scesa nel tuo cuore, ma sul tuo labbro ne salga il solo mistero, cioè la sua mistica sostituzione, la quale una cosa suona al profano altra all'iniziato: vedi ciò quanto importa".

Tiziano



Luigi Sabatelli - Il concilio degli dei (affresco)
Firenze, Palazzo Pitti





IL RISVEGLIO INIZIATICO

intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto
2. quale tipo di compressione elettronica potremo utilizzare (es. WinZip, WinRar, ecc.) per rendere meno pesante la trasmissione.

(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito(www.misraimmemphis.org), in formato PDF



